



Il Dramma delle Foibe e dell'Esodo

14) La strage di Malga Porzus

Lungo il confine nord orientale il movimento partigiano passò attraverso gli intricati rapporti e le difficoltà nate con la presenza jugoslava sul territorio, interpretata in maniera contrastante tra le forze politiche che partecipavano alla Resistenza

Vi operavano 2 diverse formazioni partigiane:

Brigata "Osoppo" (di matrice cattolico-azionista)

Brigata "Garibaldi-Natisone" (di matrice comunista)

Le formazioni partigiane Osoppo erano sorte con il concorso politico principale di **Democrazia Cristiana e **Partito d'Azione**. In queste vallate i rapporti con i garibaldini e le formazioni partigiane slovene furono, a partire dall'autunno 1944, estremamente tesi, soprattutto dopo la decisione delle formazioni partigiane comuniste di passare alle dipendenze operative del 9° Corpus sloveno e quindi di Tito, con una popolazione che vedeva di cattivo occhio le formazioni partigiane, sia italiane che slovene**

In una lettera PALMIRO TOGLIATTI, segretario del partito comunista, ordina al comando della brigata Garibaldi - Natisone di porsi alle dipendenze operative del IX Corpus sloveno; la lettera contiene anche il testo dell'ordine del giorno da approvare:



"I partigiani italiani riuniti il 7 novembre in occasione dell'anniversario della Grande Rivoluzione (rivoluzione russa del 1917; n.d.a.) accettano entusiasticamente di dipendere operativamente dal IX Corpus sloveno, consapevoli che ciò potrà rafforzare la lotta contro i nazifascisti, accelerare la liberazione del Paese e instaurare anche in Italia, come già in Jugoslavia, il potere del popolo".

**Palmiro Togliatti,
capo dei
comunisti italiani**

La *Divisione Osoppo* era nata nella notte fra il 7 e l'8 marzo '44, quando si erano incontrati al seminario di Udine don Ascanio De Luca, don Aldo Moretti e il parroco di Attimis, don Zani. In quella riunione era stata battezzata l'organizzazione clandestina con il nome del paese friulano, *Osoppo*, dove i patrioti risorgimentali combatterono gli austriaci.

Poiché i garibaldini rifiutano di sottoporsi al CLN provinciale, i rappresentanti democristiani e azionisti costituiscono così una formazione che «sia in grado di rappresentare le forze diverse e talora contrapposte che intendono combattere contro l'occupatore tedesco ma che sono anche contrarie alla preminenza dei comunisti delle Garibaldi»

I partigiani che la componevano erano quasi tutti ex alpini, di tendenze democristiane, azioniste o liberali; i simboli della divisa erano il cappello con la penna d'aquila e il fazzoletto verde, *"colore della speranza e delle nostre montagne, che ci distinguerà chiaramente dai fazzoletti rossi"*, come disse uno dei fondatori, Don De Luca.

Partigiani della Brigata Osoppo



Ufficialmente la posizione dei comandanti garibaldini era quella di cercare di rimandare il problema dei confini a guerra finita; e in questo senso andavano i due accordi internazionali sottoscritti con i dirigenti sloveni nella primavera 1944 e fatti propri dal Comitato di Liberazione dell'Alta Italia (CLNAI).

I partigiani titini in realtà non tardarono a superare i patti, facendo sempre meno mistero delle loro reali mire annessionistiche.

Le ambiguità su questo punto della Direzione del PCI e l'attrattiva che una nazione che stava creando una società socialista esercitava su certa base comunista, di prevalente matrice operaia crearono una situazione di tensione che portò ad una inevitabile frattura

Infatti i dirigenti della *Osoppo Friuli* non intendevano neanche mettere in discussione i precedenti confini nazionali

DIVISIONE GARIBALDI-NATISONE
Comando

A TUTTI I CITTADINI DI TRIESTE E DEL LITORALE!

Di ritorno dalle aspre battaglie contro il nemico fascista, combattute in comunità d'armi assieme ai compagni sloveni, i garibaldini della nostra divisione vi porgono il loro caloroso saluto.-

Vi invitano ad unirvi tutti assieme, italiani e sloveni, per esultare della grande vittoria della democrazia contro la brutale assomina-zione tedesca e fascista.

Vi sono ancora individui che tentano seminare discordie fra i no-stri popoli, essi vogliono dividerci per meglio iniziare una nuova dominazione fascista.-

QUESTI ELEMENTI SONO NUOVI FASCISTI

E' necessario smascherarli e combatterli! Essi si nascondono in organismi falsamente patriottici per meglio dividere il popolo!

CITTADINI DEL LITORALE!

La fratellanza degli italiani e degli sloveni è la base per la conquista delle nostre più complete libertà democratiche popolari e per sconfi-ggiare tutte le forze reazionarie che tentano di seminare continue discordie .

In questi giorni di festa uniamoci assieme in un sol blocco, senza distinzioni di categorie e di nazionalità per festeggiare l'avvenuta li-berità.

W L'esercito del Maresciallo Tito liberatore delle nostre città

W L'unità del popolo italiano e sloveno

W L'unità d'armi fra i garibaldini e soldati dell'esercito jugoslavo.

Per

Il Comandante SASSO

il commissario VANNI

IL COMMISSARIO POLITICO BRUNO

Volantino ciclostilato del Comando della Divisione Garibaldi Natisone, passata sotto il comando del IX Corpus sloveno nell'estate 1944, inneggiante alla "fratellanza degli italiani con gli sloveni", nonché alla "unità d'armi dei garibaldini con l'esercito jugoslavo". Data: Trieste, maggio 1945

"Cari Compagni! Noi combattenti del battaglione "Pino Budicin", rappresentanti della minoranza italiana dell'Istria insorta contro il fascismo, che abbiamo combattuto spalla a spalla con i fratelli slavi, spargendo il nostro sangue con loro, per liberare la nostra terra dall'oppressione, sotto la guida del grande eroe popolare compagno Maresciallo Tito, noi vogliamo che la nostra terra faccia parte della Democratica Federativa Jugoslavia di Tito. Tutto il mondo deve sapere che non è Tito che vuole la Regione Giulia, ma che siamo noi, popolo della Regione Giulia che vogliamo Tito."

Una lettera dei combattenti del battaglione «Pino Budicin»

Diamo il testo di una lettera inviata dai combattenti italiani dell'eroico battaglione «Pino Budicin» che tanto ha fatto nella lotta contro il nazifascismo per la difesa del buon nome dell'anti-fascismo italiano della nostra regione.

Alla Direzione del «Lavoratore»,
Organo del Partito Comunista della Regione Giulia,

TRIESTE

Cari compagni!

Noi combattenti del Battaglione «Pino Budicin», rappresentanti della minoranza italiana dell'Istria insorta contro il fascismo, che abbiamo combattuto spalla a spalla con i fratelli slavi, spargendo il nostro sangue con loro, per liberare la nostra terra dall'oppressione, sotto la guida del grande eroe popolare compagno Maresciallo Tito, noi vogliamo che la nostra terra faccia parte della Democratica Federativa Jugoslavia di Tito.

Più che mai oggi, noi ci stringiamo, sia nella vita civile che nell'esercizio, sempre più strettamente ai nostri fratelli slavi, per difenderci vicendevolmente dai brutti imperialisti sovietici che malamente vorrebbero premere sotto il loro tallone la nostra Istria e tutta la Regione Giulia, per seminare ancora l'odio fra i popoli che abitano la stessa terra, per sfruttarli ed impedire loro il progresso verso la vera democrazia.

Questi signori, imperialisti sovietici, di qualsiasi razza e nazionalità essi siano, devono sapere che la minoranza italiana della nostra regione ha cementato col proprio sangue la fratellanza con i popoli slavi, ed ha sparso tanti fiumi di sangue per formare ed appartenere alla nuova Democratica Federativa Jugoslava, unico Stato in Europa veramente democratico dopo l'Unione Sovietica.

Gli italiani della Regione Giulia non permetteranno che si mettano loro quelle catene che hanno spezzato negli durissima lotta. Nessuno le forze veramente democratiche di tutto il mondo permetteranno che si ricada ad attivare questi brutti piani.

Tutto il mondo deve sapere che non è Tito che vuole la Regione Giulia, ma che siamo noi, popolo della Regione Giulia, che vogliamo Tito!

Compagni dirigenti del «Lavoratore»! Noi combattenti del battaglione «Pino Budicin» ammiriamo ed apprezziamo la grande fatica che giornalmente dovete sostenere nella lotta contro la reazione ed i suoi manufatti!

Noi siamo veramente indignati per l'ingiustizia commessa contro il comp. Jakovčič, conquistato dalle più larghe masse popolari come vecchio combattente dell'antifascismo, che ha dato tutta la sua vita combattendo contro le orde fasciste. Mentre egli si trova in carcere come un comune delinquente, dei criminali fascisti commettono piaciutamente per le vie della città e siedono come nei bei tempi ai tavolini del caffè.

Uniamo la nostra indignazione a quella di tutti gli uomini amanti della libertà e della giustizia di tutto il mondo.

Vi salutiamo con le parole che sono state e sono il programma della nostra lotta:

Morte al fascismo!

Libertà ai popoli!

(Seguono le Arme)



La salvaguardia dei confini, porta anche a progetti concordati fra le due Italie, del nord (RSI) e del sud, come il famoso "Piano De Courten", che prevede una collaborazione nord-sud attraverso l'intermediazione della Decima MAS.

Vedasi 25) La difesa dei confini nazionali

<https://www.studiober.com/wp-content/uploads/2019/07/8-bis-La-difesa-dei-confini-nazionali.pdf>

Nell'inverno 1944-1945 è possibile, anche se non provato, che siano intercorsi colloqui tra i comandanti dell'Osoppo**, che avevano rifiutato di inquadrarsi nelle formazioni comuniste titine, e la X MAS di Junio Valerio Borghese, con l'intento di costituire un fronte contro la temuta imminente avanzata e occupazione slava, analogamente a quanto accaduto ai confini occidentali dove le mire annessionistiche, in particolare sulla Val d'Aosta francofona, riguardavano i Francesi , vedasi:**

<https://www.studiober.com/wp-content/uploads/2022/05/25-La-difesa-dei-confini-nazionali-1944-45.pdf>

Di qui l'accusa di tradimento e il pretesto per **L'ECCIDIO DI MALGA PORZUS**

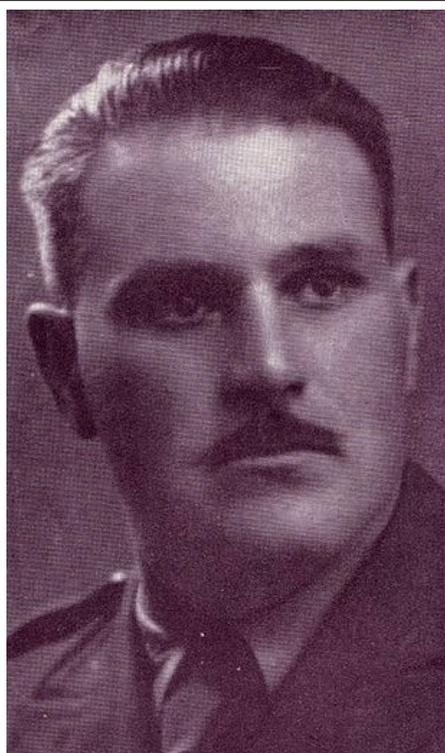
Francesco De Gregori, nome di battaglia "Bolla", è stato un militare e partigiano italiano ufficiale degli Alpini. In Russia e Albania., Medaglia d'oro al valor militare alla memoria, morto nell'Eccidio di Malga Porzus.

De Gregori e Malga Porzus

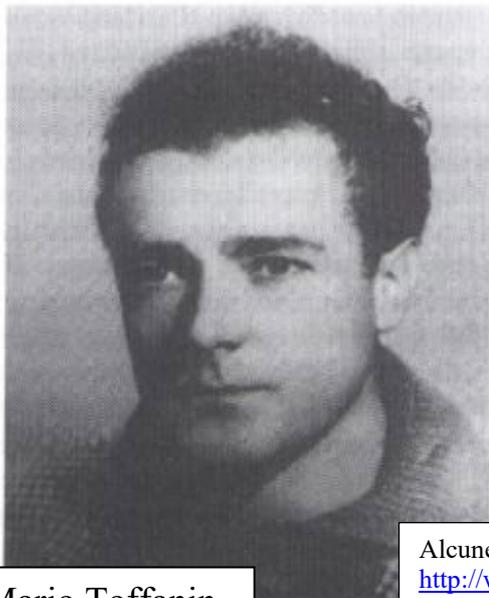


Le Malghe di Porzûs, oggi monumento nazionale

Il 7 febbraio del '45 un centinaio di partigiani garibaldini, capeggiati dal gappista comunista Mario Toffanin, "Giacca", e da Fortunato Pagnutti, "Dinamite", salirono a Malga Porzus, dove si trovava il quartier generale della Brigata Osoppo. Qui disarmarono il comandante della Osoppo Francesco De Gregori ("bolla", zio del cantautore) e lo uccisero, insieme al commissario politico del Partito d'Azione Gastone Valente ("Enea"), e altri 18 osovani, tra cui Guidalberto Pasolini ("Ermes"), fratello dello scrittore



Probabilmente l'ordine di dar luogo alla strage provenne dagli sloveni: Toffanin era un loro uomo, molto adatto a compiere questo tipo di azioni. Quando Mario Lizzero, commissario politico della Brigate Garibaldi, seppe della strage, ordinò la fucilazione di Toffanin e dei suoi complici, sorte alla quale però scamparono protetti dagli sloveni



Mario Toffanin
detto "Giacca"

Anni dopo, nel '54, presso la Corte d'Assise di Lucca trentasei dei responsabili dell'eccidio, tra cui Toffanin (che però era riparato in Jugoslavia), furono condannati a 777 anni di carcere, con sentenza poi confermata in appello nel '54 a Firenze. Ostelio Modesti, il segretario del PCI di Udine, venne condannato a trent'anni di carcere (ne sconterà poi nove: fu quello che pagò di più). In seguito a varie amnistie, furono liberati. Toffanin, che era stato condannato all'ergastolo, si nascose prima in Jugoslavia e poi, a causa della rottura fra Tito e Stalin, in Cecoslovacchia. Nonostante le sanguinose azioni anti-italiane, ha ricevuto 672.270 lire di pensione dall'Inps (la VOS 04908917) fino alla morte. Riceverà la "Panizanska Spomeniza 1941", il più alto riconoscimento jugoslavo per la lotta partigiana

Alcune scene del film sull'eccidio

<http://www.filmgarantiti.it/it/articoli.php?id=368>

Punto debole del film: attribuire solo a Gecko (Giacca) la responsabilità della strage (in realtà il PCI di Udine era d'accordo)



Sandro Pertini

L'ex gappista Toffanin doveva scontare trent'anni per effetto di cumulo di pene definitive, irrogate per una serie impressionante di reati, dal sequestro di persona, alla rapina aggravata, all'estorsione, al concorso in omicidio aggravato e continuato.

Sandro Pertini nel luglio del '78, appena eletto Presidente della Repubblica, gli concesse la grazia. Va sottolineato **che la grazia riguardò solo i reati comuni**, essendo le pene per i fatti di Porzus già da tempo estinte da provvedimenti di successivi indulti e amnistie.

Motivazione della Medaglia d'Oro conferita a Francesco de Gregori, alla memoria:

«Soldato fedele e deciso, animato da vivo amor di Patria, dopo lo armistizio prodigava ogni sua attività alla lotta di liberazione organizzando, animando e guidando da posti di responsabilità e di comando il movimento partigiano nella Carnia e nella zona montana ad est del Tagliamento. Comandante capace e soldato valoroso, dopo essersi ripetutamente affermato in numerosi combattimenti, si distingueva particolarmente durante la dura offensiva condotta da preponderanti forze tedesche alla fine di settembre 1944 nella zona montana del Torre Natisone. In condizioni particolarmente difficili di tempo e di ambiente, fermo, deciso e coraggioso riaffermava l'italianità della regione e la intangibilità dei confini della Patria.

Cadeva vittima della tragica situazione creata dal fascismo ed alimentata dall'oppressore tedesco in quel martoriato lembo d'Italia dove il comune spirito patriottico non sempre riusciva a fondere in un sol blocco le forze della Resistenza.» (?????)

— Friuli, settembre 1943 - 7 febbraio 1945

Francesco De Gregori è stato trucidato "da una situazione"



La testimonianza di Giovanni Padovan , nome di battaglia “Vanni” (nella foto , mentre legge il suo coraggioso discorso sulla strage.

<https://www.youtube.com/embed/r2STl0exPfU>

"L'eccidio di Porzus e del Bosco Romagno, dove furono trucidati 20 partigiani osovani, è stato un crimine di guerra che esclude ogni giustificazione. E la Corte d'Assise di Lucca ha fatto giustizia condannando gli autori di tale misfatto. Benché il mandante di tale eccidio sia stato il Comando sloveno del IX Korpus, gli esecutori, però, erano gappisti dipendenti anche militarmente dalla Federazione del Pci di Udine, i cui dirigenti si resero complici del barbaro misfatto; e siccome i Gap erano formazioni garibaldine, anche se personalmente non sono stato coinvolto nell'eccidio, quale dirigente comunista d'allora e ultimo membro vivente del Comando Raggruppamento divisioni "Garibaldi-Friuli", assumo la responsabilità oggettiva a nome mio personale e di tutti coloro che concordano con questa posizione. E chiedo formalmente scusa e perdono agli eredi delle vittime del barbaro eccidio. Come affermò a suo tempo lo storico Marco Cesselli, questa dichiarazione l'avrebbe dovuta fare il Comando Raggruppamento divisioni "Garibaldi-Friuli" quando era in corso il processo di Lucca. Purtroppo, la situazione politica da guerra fredda non lo rese possibile".

Giovanni Padovan , "Vanni" già commissario politico della divisione Garibaldi-Natisone



Dice invece Alerassandra Kersevan: l'eccidio di Porzûs, non è imputabile né ai gappisti che materialmente assaltarono un comando di partigiani bianchi delle Brigate Osoppo , né tantomeno ai partigiani comunisti sloveni: nelle propaggini nordorientali d'Italia avvenne una convergenza fra gli interessi degli angloamericani, degli osovani anticomunisti, della chiesa locale e della Xª MAS contro i comunisti del IX Korpus sloveno e delle «Garibaldi» che operavano in zona.

Com'è possibile che ANPI inviti relatori che gettano fango su partigiani, ancorchè non comunisti??

Scriva Sandi Volk: , nella sua prefazione a «Operazione Foibe» di Claudia Cernigoi:

«La Resistenza non è stata infatti solamente lotta di liberazione nazionale, ma anche lotta per il potere da parte della classe operaia e delle altre classi subalterne. Nella Resistenza c'era chi lottava per questi obiettivi e chi (per sua stessa ammissione) c'era entrato per impedire che tali obiettivi si realizzassero, se necessario anche con le armi e con l'aiuto dei fascisti, e riconsegnare il potere nelle mani di quella borghesia che il fascismo lo aveva finanziato e messo al potere.»



Continua 15): La strage di Malga Porzus:

<https://www.studiober.com/wp-content/uploads/2022/06/15-Loccupazione-tesca-Adriatische-Kustenland.pdf>

Vai alla home page : <https://www.studiober.com/il-dr-bernkopf-e-le-foibe/>